

Cure per l'assenteismo

I medici di Roma chiedono l'autocertificazione contro i fannulloni

■ ■ ■ Meglio l'autocertificazione per combattere i fannulloni. L'assenteismo non si placa aumentando i certificati e i controlli. «Perché non esiste medico al mondo, soprattutto per malesseri di breve durata, che possa obiettivamente il disturbo che denuncia il paziente». Nè è convinto il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Mario Falconi, che «boccia» le proposte del Governo e del ministro per le Riforme e le Innovazioni della Pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, sul «giro di vite» contro l'assenteismo, che prevedono, tra l'altro, maggiori controlli e certificato medico anche per un solo giorno di assenza.

LA MINACCIA È INUTILE

La richiesta di «giustificazione» medica e la «minaccia» di visita fiscale al primo giorno di assenza dal lavoro non possono cambiare nulla e faranno aumentare solo i costi dei controlli. «Non servono più controlli», dice Falconi, «bisogna, invece, utilizzare le risorse per punire i disonesti. Si deve puntare sulla responsabilizzazione dei lavoratori per il primo giorno di malattia, senza consentire a nessuno di nascondersi dietro il certificato medico. Anche perché non esiste medico al mondo, soprattutto per malesseri di breve durata, che possa obiettivamente il disturbo che denuncia il paziente. Basti pensare che le aziende accettano che il lunedì, sui certificati Inps, il medico certifichi il malessere accusato il sabato. Sono necessari, dunque, altri sistemi», dice Falconi che si è impegnato già in passato nella battaglia sull'assenteismo, in particolare contro le cosiddette «certificazioni facili».

NO ALLA RIFORMA

Lo scorso ottobre il presidente dell'Ordine romano era arrivato ad autodenunciarsi alla Procura della Repubblica, chiedendo di essere indagato «per presunte false certificazioni». «Sono anni che ci battiamo» aveva dichiarato Falconi in quell'occasione, «perché i cittadini possano autocertificare i propri sintomi nel primo giorno di malattia, per evitare di dover certificare a posteriori, ad esempio dopo festivi e prefestivi, stati patologici sofferti nelle giornate in cui lo studio medico è chiuso. Oltretutto in questo modo si eviterebbe che il lavoratore subordinato possa, in alcuni casi, rifugiarsi dietro

lo «schermo» del certificato medico, con un comportamento che viola le norme regolamentatrici dello sciopero, senza correre alcun rischio e anzi scaricando la responsabilità sul medico. Quello che è avvenuto in passato anche per un cospicuo numero di lavoratori di uno stesso settore, il trasporto aereo civile».